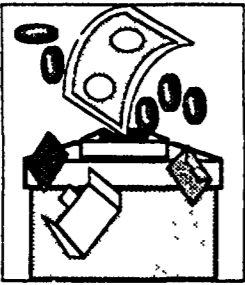


Il mercato dei voti



I tre parlamentari avrebbero favorito o promesso l'assunzione di disoccupati in cambio del voto alle ultime elezioni. Il vicesegretario del Psi: «Hanno messo all'aria il mio ufficio, se fossi stato informato avrei consegnato tutto spontaneamente»

Sott'inchiesta per «corruzione elettorale»

Avvisi di garanzia per De Lorenzo, Di Donato e Vito

Il ministro Francesco De Lorenzo, il vice segretario del Psi, Giulio Di Donato, e il parlamentare dc più votato a Napoli, Alfredo Vito, sono sotto inchiesta. Il reato ipotizzato, «corruzione elettorale». Avrebbero favorito o promesso l'assunzione di disoccupati in cambio del voto. Ai tre, raggiunti da avviso di garanzia, i carabinieri hanno notificato un'ordinanza di sequestro degli archivi elettorali

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO



Mister centomila e la sua macchina fabbricavoti

■ NAPOLI. Quando si è trovato il ufficio del carabinieri del reparto Ros che ha mostrato l'ordinanza di sequestro di elenchi, schede fascicolate, dischetti di computer con le informazioni dei potenziali elettori del ministro della Sanità, la segretaria di Francesco De Lorenzo è rimasta di sasso. Poi telefonicamente ha contattato a Roma il ministro che le ha ordinato di non consegnare nulla («è un provvedimento illegittimo») e di inviare il mittente dell'Arma ad andare via. Più proficuo l'intervento degli agenti della Digos che hanno «rovistato» nell'ufficio del vice segretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato. Una collaboratrice del deputato socialista «è stata costretta» a consegnare ai poliziotti tutto il materiale richiesto dai sostituti procuratori della pretura circondariale di Napoli, Francesco Venditto e Vincenzo Piscitelli che stanno indagando dallo scorso mese di aprile sul voto di scambio nel napoletano.

Il procuratore della procura circondariale della pretura di Napoli, Michele Morello (lo stesso che nel processo di appello in cui era imputato Enzo Tortora scelse le motivazioni della completa assoluzione del presentatore ricevendo il piano dei radicali e di Marco Pannella) ritendosi alle di chiarzioni lasciate ed in contrasto con l'ordinanza di sequestro di De Lorenzo e Vito, ha chiesto che non si è mai sognato di dire queste cose al deputato liberale e che l'ordinanza è tutt'ora valida confermando infine che a De Lorenzo è stato inviato un regolare «avviso di garanzia».

Lo chiamano «mister centomila» perché alle elezioni regionali del '85 alle politiche del '87 e quelle recenti del 5 aprile scorso ha superato abbondantemente le centomila preferenze. Alfredo Vito, 46 anni, gavianese, ex dipendente dell'Enel, è uno dei politici coinvolti nell'inchiesta sul voto di scambio in corso a Napoli. È un personaggio «grigio» il che non gli ha impedito di essere il più votato della Dc nella circoscrizione Napoli-Caserta e nonostante la preferenza unica ha superato di quattromila sui fragli la soglia dei centomila voti ottenendone ben tremila in più del capolista l'ex ministro Vincenzo Scotti e battendo persino Carmine Pomicino, ex ministro del Bilancio in corsa con lui per il primato in casa sudoccidentale.

Al carabinieri del cippo napoletano è toccato il compito di recapitare lo stesso ordine di sequestro alla segreteria del deputato Alfredo Vito eletto con un plebiscito di voti oltre centomila nelle liste del Pd, Democrazia cristiana. Ma come è accaduto nello studio del ministro della Sanità anche qui gli uffici non hanno potuto prendere niente perché l'interessato si sarebbe rifiutato di aderire all'invito dei giudici. Mentre la clamorosa iniziativa della magistratura napoletana rimbalzava nei corridoi di Montecitorio suscitando scalpore tra i deputati e i fra di De Lorenzo negli uffici della procura della pretura di Napoli venivano interrogati alcuni testimoni tra cui una collaboratrice di Di Donato.

Il procuratore della procura circondariale di Napoli, Francesco Venditto e Vincenzo Piscitelli che stanno indagando dal voto di scambio alcuni politici avrebbero promesso posti di lavoro ai disoccupati in cambio del voto di preferenza alle ultime elezioni politiche. Anche Giulio Di Donato potrebbe aver promesso «un posto» a qualche suo eletto. Il coinvolgimento del segretario del gruppo parlamentare della Dc Alfredo Vito («mister centomila» come ormai lo chiamano a Napoli) della corrente di Antonio Gava potrebbe riguardare una denuncia presentata in questura agli inizi del giugno scorso da un disoccupato. L'aspirante parcheggiatore affermò che emulsi del parlamentare avevano promesso posti di lavoro a 194 aspiranti parcheggiatori in cambio di voti.

Il vicesegretario socialista, Giulio Di Donato, è stato indagato dal voto di scambio se lo stesso saputo avrei messo a disposizione dei giudici spontaneamente il mio ufficio e anche la mia abitazione. Di Donato ha definito il comportamento tenuto da magistrati e dai poliziotti «un atto illegale». Il vice

Tensione in Parlamento appena arriva la notizia da Napoli. L'indignata reazione del ministro De Lorenzo contro i magistrati. L'intervento delle alte cariche dello Stato. Scalfaro convoca d'urgenza il Csm. Sarà avviato un provvedimento disciplinare?

«Violata l'immunità», alla Camera scoppia la protesta

La magistratura ordina il sequestro di documenti elettorali a Napoli e ad Ancona, negli uffici di De Lorenzo (Pli), Susi e Di Donato (Fsi). Il ministro della Sanità si ribella. Camera in subbuglio. Napolitano e Spadolini incontrano Scalfaro, che poi vede l'ufficio di presidenza del Csm e Martelli. Alla fine il Guardasigilli chiede gli atti per valutare un eventuale azione disciplinare.

■ ROMA. Giulio Di Donato «era» la raccontava così. Sono entrati nel mio ufficio di Napoli i carabinieri e la pubblica sicurezza. Hanno detto alla mia collaboratrice: «Dobbiamo prendere questo e questo altro e quest'altro». Lei ha risposto che non era legittimo che non potevano farlo. Ma loro hanno staccato la telefonata e hanno cominciato a frugare in cassetti e armadi. Hanno ammesso di aver fatto il computer. Alla fine hanno sequestrato quei documenti e quelli relativi alla politica.

Calvi: «Formale ragione dei giudici»

■ ROMA. Cosa è accaduto a Napoli nella caotica mattinata di ieri? È accaduto che si sia dato corso e cercato di spostare il sospetto che la qualità di parlamentare del ministro Francesco De Lorenzo fosse frutto di una combinate illecita il cosiddetto voto di scambio. Dal punto di vista strettamente formale non vi è dubbio che la magistratura abbia ragione. Il giudice Calvi, nota penalista docente universitario. Tuttavia aggiunge subito dopo il discorso va ricolto su un piano istituzionale dove si può dubitare dell'iniziativa. Siamo su un crinale delicatissimo. D'altronde come si può distinguere un sequestro (di fascicoli elenchi schede tabulari dischetti) dalla perquisizione? Il sequestro degli archivi elettorali del ministro secondo il decreto dei magistrati napoletani non rientra tra gli atti per i quali è necessaria l'autorizzazione della Camera cui appartiene il parlamentare. Nel caso di un ministro l'autorizzazione a procedere la concede il Tribunale dei ministri. Fu un errore quello di Carlo Palermo di non chiedere l'autorizzazione nei confronti di Craxi chiamato in causa in una indagine che il magistrato stava conducendo.

L'Aquila, altro caso. L'onorevole Susi: «Sono perseguitato»

■ ROMA. Una persecuzione un magistrato pregiudizialmente «cherato» contro un politico? Si se stiamo alla versione dei fatti fornita dall'onorevole Domenico Susi, ex sottosegretario alle Finanze socialista. In pratica secondo l'onorevole «sarebbe successo questo: la magistratura avrebbe cercato di perquisire i locali della sua segreteria particolare a L'Aquila. Al rifiuto dei suoi collaboratori - «è l'immunità» - occorre l'autorizzazione a procedere da parte del Parlamento - i giudici avrebbero cercato di sequestrare l'intero immobile. Per impedire che la documentazione sia portata via.